



La Comunità di Pratica AIF per la Scuola

Uno spazio di condivisione, confronto e riflessioni

di Emilia Filosa¹ - Angela Spinelli²



La Scuola: organizzazione o comunità educante?

Negli ultimi anni la scuola si è dovuta confrontare con una serie di riforme e cambiamenti che l'hanno resa sempre più una realtà organizzativa e burocratizzata e sempre meno comunità educante e questo ha comportato una trasformazione dell'agire educativo.

Inoltre, la pandemia di questi mesi non solo ha portato alla chiusura delle scuole con conseguente isolamento e interruzione delle relazioni ma ha richiesto a docenti e studenti un doversi adattare alla didattica a distanza senza che questi fossero adeguatamente preparati.

In questo momento storico, dunque ai docenti, formatori, educatori e operatori che a vario titolo lavorano nella scuola è richiesto di ripensare la didattica immaginando nuovi ambienti di apprendimento, riflettere sull'educazione e la formazione, valorizzare le relazioni e la condivisione di emozioni ma soprattutto si rende necessario definire una nuova identità della Scuola in linea con le trasformazioni socio-culturali e la digitalizzazione della nostra società.

¹Emilia Filosa – vice-presidente Delegazione AIF Lazio, Psicologa/psicoterapeuta, Consulente di Orientamento al lavoro e formatrice con una significativa esperienza nell'ambito della comunicazione efficace e gestione delle dinamiche di gruppo. E-mail: psicofil74@gmail.com

² Angela Spinelli – Laureata in Filosofia, insegna Didattica generale all'università Roma Tor Vergata. Si occupa di formazione, particolarmente nel terzo settore, e di processi partecipativi attraverso metodi di facilitazione. E' facilitatrice certificata Lego Serious Play. Fra le sue pubblicazioni: *La formazione nel volontariato tra realtà e possibilità*, edito da Franco Angeli.
E-mail: an.spinelli@gmail.com



Già nelle direttive del Piano Nazionale per la Scuola Digitale contenute nella Riforma della Buona Scuola erano previste iniziative chiamate “*Classi 2.0*” il cui “obiettivo era quello di trasformare il tradizionale insegnamento, basato sul linguaggio verbale e scritto, in un apprendimento basato sui nuovi linguaggi multimediali”³ così da rendere l’apprendimento collaborativo e partecipato.

In tal ottica, il ruolo dell’insegnante diventa più complesso e articolato in quanto deve farsi carico di predisporre ambienti di apprendimento stimolanti e aperti e promuovere la creatività e la partecipazione attiva degli studenti circa i saperi.

Alla luce di tutte queste evoluzioni, la scuola non può più essere concepita solo come Istituzione educativa ma in quanto comunità di individui deve tornare ad essere “una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni”⁴.

Comunità di pratica e apprendimento organizzativo

Quando i tecnici della Xerox si trovavano di fronte a problemi da risolvere non contemplati dai manuali ufficiali facevano affidamento sullo scambio di conoscenze fra pari e alla loro rete di relazioni professionali interna all’azienda, generando così una conoscenza condivisa, situata, in costante aggiornamento.⁵

Quando la *community* Linux opera, anche tecnicamente, sul *software* agisce secondo un ciclo di potenziale miglioramento che si muove su 4 passaggi: usare; analizzare; modificare; condividere.

Quando un’organizzazione ad alta affidabilità, come una *portaerei* o una centrale nucleare, si trova a far fronte ad un evento inatteso, fra le molte azioni che compie è orientata anche a far coincidere autorità e competenza: «la reazione esperta ha luogo quando [...] la presa di decisioni migra verso la competenza piuttosto che verso la posizione superiore in grado.»⁶ Questo tipo di organizzazioni non si affidano alla gerarchia, pure esistente, ma alla competenza, nel suo duplice aspetto di costruito agito dagli individui e vissuto nel riconoscimento della dimensione relazionale.

Accade, dunque, che il sapere sia generato e migliori quando gruppi formali o informali di persone e professionisti si attivano in una dimensione comunitaria di pari per negoziarlo, analizzare e trovare soluzioni a problemi sentiti come urgenti e da risolvere, dividerne i risultati.

³ Palladino C. *La Buona Scuola*, p.53.

⁴ DPR 24 Giugno 1998, n. 249. *Regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria* (art.1)

⁵ Orr J. (1995), *Condividere le conoscenze, celebrare l'identità: la memoria di comunità in una cultura di servizio*, in Pontecorvo C., Ajello A. M. Zucchermaglio C. (a c. di), *I contesti sociali dell'apprendimento*, Milano, Led.

⁶ Weick K. E., Sutcliffe K. M. (2007), *Governare l'inatteso. Organizzazioni capaci di affrontare le crisi con successo*, Raffaello Cortina, Milano p. 84.



La comunità di pratica, definibile sinteticamente come un sistema sociale di apprendimento, consente «l'accumulazione di saperi e conoscenze che può essere valorizzato come un vero e proprio patrimonio cognitivo.»⁷ Il suo valore è perciò evidente in tutti quei casi in cui persone interessate ad una pratica specifica si aggregano intorno ad uno scambio di saperi situati, capaci di tenere insieme la dimensione generale e quella particolare, senza improduttivi scollamenti. La comunità di pratica ha, pertanto, un nesso evidente tanto con le attività formative, quanto con l'organizzazione che apprende in modo continuo.

Al suo interno, infatti, si generano percorsi di auto/mutuo apprendimento attraverso azioni di scambio di esperienze e ricerca di soluzioni a problemi specifici: il tempo del fare e quello del pensare, nella comunità di pratiche, sono ricomposti e l'azione stessa si fa per-formativa. È perciò un luogo, fisico o digitale, in cui l'apprendimento si sviluppa in una dimensione partecipata, che diventa patrimonio di tutta la comunità e dell'organizzazione.

Il nesso fra comunità di pratica e *learning organization* è perciò molto stretto, anche per l'impegno che l'attività di scambio di pratiche richiede in termini di verbalizzazione delle competenze, che molto spesso sono tacite nei professionisti esperti e che invece, in questo caso, richiedono di essere individuate, esplicitate, verbalizzate e messe a disposizione di un sapere professionale condiviso. Queste complesse operazioni offrono la possibilità di setacciare i propri saperi per metterli a disposizione di altri professionisti e – allo stesso tempo – diventano occasione di confronto e arricchimento reciproco, grazie all'integrazione di punti di vista diversi, che nel caso di temi complessi possono toccare anche le cornici interpretative di riferimento e gli schemi di significato profondi che le persone costruiscono, più o meno consapevolmente.

Questi aspetti, che caratterizzano positivamente le comunità di pratiche, sono di grande interesse per i professionisti della formazione, abituati a svolgere e a riflettere su percorsi di apprendimento tesi allo sviluppo, al cambiamento e al miglioramento di individui e gruppi.

L'organizzazione scolastica, nel nostro caso, dopo aver fronteggiato il *cigno nero*⁸ della chiusura a seguito dell'emergenza COVID diventa crocevia di possibilità e cambiamento di grande interesse per AIF, che attraverso la comunità di pratica vuole sperimentarsi come luogo al cui interno la crescita professionale e il contributo sociale diventino parti integranti dell'esperienza associativa.

Prendersi cura di una comunità di pratica significa applicare «un modo *relazionalmente* fondato di accompagnare, facilitare e, se necessario, sostenere le dinamiche che caratterizzano la vita del gruppo [...]»⁹ e la riflessione sulla scuola,

⁷ Bettiol M., De Pietro L. (2003), *Comunità di pratica e organizzazione: un rapporto da scoprire*, in *Tecnologie didattiche*, n.30, p. 60.

⁸ Spinelli A. (2020), *La scuola e il cigno nero: vivere la distanza, ripensare la presenza*, in *I problemi della pedagogia*, Anicia, Roma, n. 1, pp. 57 – 75.

⁹ Lipari D. (2017), *Le comunità di pratica e le dimensioni del possibile nella prospettiva della betweenness*, in *Formazione&Cambiamento*, n.7



all'interno di AIF, è un rinnovato centro di interesse e scambio che si apre con ottimismo a possibili azioni di miglioramento.

La Comunità di Pratica AIF per la Scuola: uno spazio di riflessioni e apprendimento

La Comunità di Pratica AIF per la Scuola, sarà un “laboratorio” dove:

- confrontarci
- scambiare esperienze e conoscenze
- sviluppare buone pratiche educative da diffondere
- assumere modelli diversi per leggere la realtà
- generare valore e nuovi apprendimenti

La Comunità di Pratica per la Scuola ha come finalità quella di promuovere una cultura della formazione nella scuola potenziando la capacità narrativa della comunità attraverso la condivisione di esperienze, pratiche e competenze.

Per facilitare la partecipazione di tutti, da nord a sud, e ottimizzare la circolazione di informazioni, conoscenze e materiali, la Comunità di Pratica per la Scuola sarà online e gli incontri avranno cadenza mensile.

Qualunque sia il ruolo e l'attività che svolgi nella Scuola (formatore, docente, educatore...) ci piacerebbe averti nella Comunità di Pratica perché dalla contaminazione tra professionalità diverse nascono contributi interessanti e nuove identità.

Sono già aperte le iscrizioni per aderire alla prima Comunità di Pratica AIF per la Scuola, il link per iscriversi lo trovate sul sito nazionale AIF.

Riferimenti bibliografici

Bettiol M., De Pietro L. (2003), *Comunità di pratica e organizzazione: un rapporto da scoprire*, in *Tecnologie didattiche*, n.30

Lipari D. (2017), *Le comunità di pratica e le dimensioni del possibile nella prospettiva della betweenness*, in *Formazione&Cambiamento*, n.7

Orr J. (1995), *Condividere le conoscenze, celebrare l'identità: la memoria di comunità in una cultura di servizio*, in Pontecorvo C., Ajello A. M. Zucchermaglio C. (a c. di), *I contesti sociali dell'apprendimento*, Milano, Led

Spinelli A. (2020), *La scuola e il cigno nero: vivere la distanza, ripensare la presenza*, in *I problemi della pedagogia*, Anicia, n. 1, pp. 57 – 75

aiflearningnews@gmail.com - www.associazioneitalianaformatori.it





Weick K. E., Sutcliffe K. M. (2007), *Governare l'inatteso. Organizzazioni capaci di affrontare le crisi con successo*, Raffaello Cortina, Milano

Wenger E. (2006), *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, Cortina, Milano

aiflearningnews@gmail.com - www.associazioneitalianaformatori.it

